

L'architettura non piace all'Expo

Shanghai, il Commissario "accantona" la mostra OICE

Alto Design e Alta Tecnologia, la mostra di Architettura già in calendario per settembre all'interno del Padiglione Italia all'Expo di Shanghai, organizzata dalla nostra Associazione, è stata cancellata con un tratto di penna dal Commissario Beniamino Quintieri senza alcuna motivazione ufficiale. Tutto era pronto, avevamo raccolto in mesi di lavoro, una "messe" di sponsorizzazioni: da Ferrovie dello Stato a Roma Metropolitana al Comune di Roma e Green Solar Italia solo per fare alcuni nomi, tale da poterci permettere anche di aprire la mostra ai progetti dei più giovani architetti, validi ma "squattrinati". Avevamo costituito un Comitato scientifico con la presenza di nomi di prestigio quali, tra gli altri, Cesare Trevisani, lo stesso Giampaolo Imbrighi, progettista del padiglione italiano, il presidente dell'Ordine degli architetti, Amedeo Schiattarella. Era pronta la selezione dei progetti migliori e più rappresentativi del "Made in Italy"

dell'Architettura: dal restauro della Torre di Pisa, un'icona di grande appeal per la Cina, al complesso Alenia-Boeing di Grottaglie, al restauro della cattedrale di Noto, e ai progetti di studi all'avanguardia, come Cucinella ABDR e Alvisi Kirimoto, l'innovativo sistema di trasporto automatico, *people mover* ("mini metro"), messo a punto da una ditta italiana con vetture senza conducente. Per non parlare della metropolitana di Napoli che coniuga al meglio l'invito alla "better life in a better city" titolo della mostra, rappresentando la perfetta corrispondenza tra alta tecnologia, architettura, arte contemporanea e restauro con il recupero di importanti monumenti romani rinvenuti durante gli scavi.

Era pronto l'allestimento dello spazio, realizzato dall'architetto e professore universitario, Mosè Ricci. Questa mostra era finalmente l'occasione per dimostrare "plasticamente" al mondo e soprattutto ai circa 70mila cinesi che ogni giorno si ac-

calcano nei padiglioni dell'Expo universale, che gli italiani non sono bravi soltanto a fare scarpe, vestiti, mobili e naturalmente la pasta e la pizza, ma anche a disegnare città più vivibili con la capacità di aggiornare quanto appreso nel passato, rendendolo corrispondente all'epoca tecnologica in cui viviamo. Una città che deve riuscire a soddisfare le richieste di chi la vive, salvaguardando una qualità di vita che ricerca *standard* sempre più alti e ambiziosi.

Ma tutto questo evidentemente non è sembrato abbastanza interessante al commissariato che con una scarna e-mail, arrivata a Expo già iniziata, ci ha fatto sapere che "avendo definitivamente accantonato l'idea della mostra sull'architettura italiana (già prevista in calendario, peraltro, ndr), questo Commissariato resta disponibile ad ospitare un evento di presentazione dei risultati del concorso lanciato dall'OICE nel marzo scorso e dedicato alla reinterpretazione della via della seta". ■

Fotografia dell'allestimento della "piazza" della mostra realizzato dall'architetto Mosè Ricci

